

# Sud

## Credito d'imposta potenziato per la ricerca Alle start-up un sostegno contro il default

**UN CAPITOLO SPECIFICO  
PER LE IMPRESE  
MERIDIONALI,  
CHE RISCHIANO DI PIÙ  
DOPO L'EMERGENZA  
SANITARIA**

### GLI INTERVENTI

ROMA Potenziamento del credito d'imposta per la ricerca, contributi alle start up per impedire il fallimento, potenziamento dei fondi per le aree interne e salvaguardia di quelli strutturali dirottati sull'emergenza Covid. Il decreto Rilancio contiene un capitolo dedicato al Mezzogiorno, con il presupposto che questa area del Paese - pur se meno colpita direttamente dall'emergenza epidemiologica - di fatto rischia di più: perché la gli effetti della crisi per molti aspetti incontrollabili andranno a impattare su un tessuto già debole e rarefatto dopo anni di sviluppo al rallentatore.

### I COSTI

Così nelle Regioni meridionali il credito d'imposta previsto con l'ultima legge di Bilancio viene portato dal 12 al 25 per cento. La misura si applicherà ai progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale oppure di sviluppo sperimentale, anche in combinazione tra di loro. I costi ammissibili possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: spese del personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nei progetti), strumentazio-

ni e attrezzature, costi relativi a immobili e terreni, costi per la ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza, spese generali e altri costi di esercizio.

### LA PROSPETTIVA

Un aiuto specifico andrà alle iniziative già finanziate con il progetto "Resto al Sud", finalizzato alla nascita di nuove attività imprenditoriali nel Mezzogiorno (sono 5.200 quelle già finanziate). Per molte però la prospettiva è quella del default: si prevede che i fallimenti d'impresa nel Mezzogiorno saranno 4 volte superiori a quelli che si determineranno nelle regioni del Centro-Nord. Da qui nasce la misura inserita nel decreto Rilancio, che prevede l'istituzione di un contributo a copertura del fabbisogno di capitale circolante, con un importo massimo di 40.000 euro, da erogarsi soltanto a seguito del completamento dei programmi di spesa già agevolati e a condizione che siano stati rispettati tutti gli obblighi e gli adempimenti previsti dal regime di aiuto.

Il sostegno arriverà anche agli enti del terzo settore che operano al Sud, per aiutarli a fronteggiare la situazione che si è creata a seguito della crisi del coronavirus. Lo stanziamento complessivo, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, è pari ad euro 120 milioni per l'anno 2020, di cui 20 milioni riservati ad interventi per il contrasto alla povertà educativa. Una scelta salutata con favore da **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud**, secondo il quale «è stato evitato un ritorno al passato ed introdotto un cambio di

paradigma».

Ci sono poi i fondi strutturali, che possono essere riprogrammati per essere utilizzati con tasso di cofinanziamento europeo al 100 per cento per il contrasto all'emergenza Covid. Una specifica norma, si legge però nella relazione illustrativa al provvedimento, «assicura la salvaguardia delle finalità proprie della politica di coesione prevedendo che le risorse erogate dall'Unione europea a rimborso delle spese rendicontate per le misure emergenziali sono riassegnate alle stesse amministrazioni e autorità di gestione che hanno proceduto alla rendicontazione, fino a concorrenza dei rispettivi importi, per essere destinate alla realizzazione di programmi complementari, vigenti o da adottarsi».

In questo modo insomma dovrebbe essere salvaguardata la destinazione territoriale delle risorse.

### LA DOTAZIONE

Infine la dotazione del Fondo di sostegno alle attività economiche nelle aree interne è incrementata di 60 milioni per quest'anno e di 30 milioni sia per il 2021 che per il 2022 per consentire ai Comuni delle zone interessate di garantire un maggiore supporto alle attività economiche, artigianali e commerciali colpite dall'emergenza Covid-19.

**L. Ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA